

Al ministero dell'Industria i massimi rappresentanti degli enti locali

Per la SIME qualche novità da Roma Ora non si può perdere altro tempo

Incontro con il sottosegretario Rebecchini - «Ammorbido» l'atteggiamento delle banche - Centinaia di operai giunti in delegazione - Il 20 un'altra riunione a Firenze - Forse un nuovo acquirente

ROMA — «Per il momento intravediamo soltanto spiragli, ma non sappiamo dire se passerà qualcosa; comunque qualcosa si muove». Con questa frase il presidente della Provincia di Firenze Righi, ha sintetizzato le impressioni dei rappresentanti degli enti locali (Morales per il Comune e Leone per la Regione) giunti a Roma ieri mattina per un vero e proprio «tour de force» nel tentativo di sbloccare la vicenda SIME.

Ed infatti il primo problema «pratico» da superare era proprio l'assenza di Rebecchini, che è giunto verso sera e mostrando visibilmente di aver fretta, ha presieduto un incontro di «ripleggio» degli avvenimenti del giorno.

Si era iniziato nella mattinata con una riunione a cui avevano partecipato i delegati di diverse banche, sia di rilievo nazionale come la Banca Nazionale del Lavoro, che di carattere locale, in particolare la Cassa di Risparmio di Firenze. Oltre a loro ed ai rappresentanti degli enti locali era presente Luciano Ariani, assessore allo Sviluppo economico del Comune di Firenze ed il commissario del Gruppo Genghini attuale proprietario — purtroppo — della fabbrica fiorentina.

E la prima critica viene mossa appunto a lui. Su questa sono d'accordo anche i rappresentanti del sindacato dirigenti. Durante il «summit» serale uno di loro espone: «Signor sottosegretario, il problema è semplice; bisogna stabilire una proprietà ed un prezzo per le azioni oppure basarsi sulla perizia fallimentare, altrimenti chi compra cosa mai dovrebbe comperare?».

Il quesito è tutt'altro che campato in aria; infatti un eventuale acquirente pare che ci sia. La notizia è stata comunicata oggi dai rappresentanti della proprietà che ha però tenuto segreto il nome della Finanziaria disposta all'acquisto «Anzi i «salvatori» potrebbero essere addirittura due — ma nemmeno gli enti locali ne sanno per il momento nulla».

La notizia sembra che abbia contribuito a rendere più disponibili anche gli Istituti di credito che nell'incontro della mattinata hanno richiesto la consegna dell'assetto patrimoniale dell'azienda per poter studiare e giungere ad una proposta concreta di intervento.

Di questo si discuterà nell'incontro fissato per il 20 novembre prossimo a Firenze con gli enti locali, i rappresentanti del sindacato e del governo.

L'orientamento è di costituire un «pool» di banche, guidato forse dalla Cassa di Risparmio di Firenze, che si assumerebbe la copertura

economica dell'azienda. «Ma non vorremmo — ha sottolineato Leone — che fino a quella data ci fosse uno scricchiolio del ministero nei confronti degli enti locali. Il nostro impegno è immutato, ma non si deve mai dimenticare che solo a Roma si possono dare maggiori garanzie».

E d'altra parte il tempo stringe. Lo ha fatto notare in modo appassionato un rappresentante del consiglio di fabbrica a Rebecchini, lo ripetonno incessantemente tutti. Basti pensare ai 20 miliardi di commesse già ottenute (in Italia ed in Arabia Saudita), che hanno sicuramente contribuito ad «ammorbire» la posizione delle Banche e che rimangono praticamente congelate finché non si dispone di un acquirente. La vicenda della fiduciosità. E in questo modo non c'è dubbio, che si perde il mercato e si rischia di trasformare una azienda tuttora florida in un «cadavere».

Il sottosegretario all'Industria si è comunque impegnato a «seguire la vicenda», ma ci mancherebbe altro! Sicuramente però gli operai che attendevano l'esito dell'incontro sotto la pioggia avrebbero preferito qualche assicurazione in più.

Angelo Meloro

Mercoledì tre ore di astensione in tutte le fabbriche

Primo sciopero anticrisi Si parte con la zona Nord

Emerson, «I.P.», Manetti & Roberts, Gover: la maggior parte delle aziende in crisi o con vertenze aperte per la difesa dell'occupazione insistono territorialmente e sindacalmente nella zona Nord del comprensorio fiorentino (Sesto, Campi, Calenzano, Osannoro). Accanto alle aziende più conosciute perché salite alla ribalta della cronaca, esistono poi, sempre nella zona Nord, numerose piccole unità produttive meno note, come la «Pelletteria» fiorentina, che da anni vedono impegnati i lavoratori contro lo spettro della disoccupazione.

«Come evitare che la crisi continui nella sua opera di sterminio? A questa domanda hanno cercato di dare una risposta ieri mattina i responsabili della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di zona, i quali hanno presentato alla stampa la piattaforma territoriale che sta alla base dello sciopero generale di zona che si svolgerà mercoledì 2 novembre dalle ore 9 fino alle fine dell'orario del mattino. La parola d'ordine che circola nel sindaco e fra i lavoratori è questa non insegniamo più, in modo difensivo, la crisi azienda per azienda ma unificiamo la lotta per prevenire la crisi. In questo contesto, la piattaforma di zona, che si collega direttamente a quella provinciale, è lo strumento più adatto per «stanare» il padronato e l'Associazione degli industriali, chiamandoli alle loro responsabilità.

«Rispetto a quella provinciale, la piattaforma di zona presenta alcune specificità, come la mensa ed i trasporti che sono due problemi molto sentiti fra i lavoratori. Attualmente solo le più grandi fabbriche hanno una mensa interna, mentre per i dipendenti delle piccole unità produttive il pasto caldo è praticamente impossibile. I sindacati avanzano, quindi, la richiesta di costituzione di mense interaziendale.

Un'uguale carenza si riscontra anche nel settore dei trasporti: sono molto pochi e con scarsa frequenza i mezzi pubblici che collegano la zona industriale con Firenze e gli altri comuni del comprensorio.

Anche nella mancanza di manodopera la crisi delle costruzioni

Sarebbero oltre 3000 i posti disponibili nei cantieri edili

Il punto sui programmi degli IACP - Dal '71 ad oggi risultati complessivamente soddisfacenti - Difficoltà negli appalti previsti dal piano decennale

Se le Impresedili i stentassero ancora a modernizzarsi e se la carenza di manodopera spesso con squadre di cottimisti di edilizia, della costruzione di case e quindi della situazione abitativa si favorisce ancora più.

Solamente nell'area fiorentina sono disponibili nei cantieri edili oltre tremila posti di lavoro settemila posti in tutta la regione. Il problema però non si trova; i giovani di questo tipo di lavoro non ne vogliono sapere, molti cantieri si reggono spesso con squadre di cottimisti provenienti dal meridione. Fenomeni di racket della manodopera meridionale e nord-afriicana si riscontrano nel triangolo Firenze-Prato-Pistoia.

Alcune difficoltà invece sono state incontrate nella situazione del primo biennio del piano decennale per la casa (1978-1980). Dei novanta interventi programmati per un totale di 2.200 alloggi, ne sono stati appaltati 71 per complessivi 1.500 alloggi pari all'83 per cento di quelli previsti. Considerando le pesanti difficoltà e il sofferto decennio scorso, alcuni appalti sono andati deserti due-tre volte molte ditte fiorentine hanno cercato lavoro altrove.

All'interno dell'Istituto, ha sottolineato il presidente, è in atto uno sforzo di riorganizzazione e di rinnovamento che si pone come obiettivo la rispondenza tra la volontà di chi lo amministra e l'attività di coordinamento dell'aggregato tecnico. Su tutti questi problemi il consorzio ha promosso un seminario di studio che si terrà a Firenze dall'11 al 14 novembre.

Considerando le difficoltà esterne e le condizioni di disfunzionalità che esistono all'interno dell'IACP fiorentino, ha detto Cardinali, il 53 per cento di lavori appaltati può considerarsi un risultato positivo. Alcuni appalti sono andati deserti due-tre volte molte ditte fiorentine hanno cercato lavoro altrove.

Una svolta nelle indagini per l'assassinio di Anna Maria Lazzarotti

L'omicidio della donna di Rifredi legato al racket delle ragazze



Anna Maria Lazzarotti, la donna che qualcuno soffocò infilando una calza di nylon in gola, probabilmente fu assassinata perché ritenuta responsabile dell'inchiesta sul mondo notturno fiorentino dei night club, sfociata nell'arresto di proprietari, direttori e camerieri accusati di sfruttamento della prostituzione.

Non è solo un ipotesi, è qualcosa di più. Il sostituto procuratore Antonino Guittaduro, dopo l'operazione dei carabinieri ha detto che «forse si è aperto uno spiraglio». Fin dal giorno della scoperta del cadavere di Anna Maria Lazzarotti, moglie di Solimeno Pinotti, direttore del «Pic Nic», locale notturno di Fiesole, arrestato anch'egli nella retata, gli inquirenti si erano convinti che la sua morte era stata decretata negli ambienti del mondo di notte. Troppi indizi portavano a questa conclusione. La donna era stata uccisa, legata e imbavagliata. L'assassino le aveva infilato in gola una calza. Era chiaramente un avvertimento per chi doveva capire.

«condanna a morte». Una persona che la donna conosceva il 4 ottobre scorso si presentò nel suo appartamento di via Alderotti 30 e la uccise. Guardò caso un mese e tre giorni dopo si espone la richiesta di rinvio a giudizio di prostituzione, è stato messo a nudo un mondo in cui gravitano non solo lenocini, protettori, sfruttatori, ma anche personaggi della vita cittadina, nobili e nobilioni che di notte non hanno nulla di frequentatori abituali del «tabarin» e delle ragazze che per 200-300 mila lire si prostituiscono.

In questa vicenda non sarebbero rimaste «vittime» soltanto le ballerine e le «entraineuse», ma anche giovani donne e ragazze che irrette da facili guadagni si accompagnavano, presentate da camerieri e direttori come «prostitute» o a quell'industria di provincia con le tasche gonfie di biglietti da 100 mila o accettavano, invece, la compagnia di qualche signora o nobildonna dalle tendenze omosessuali. Come quella nobile donna protagonista di un clamoroso abbandono del letto coniugale per unirsi ad una bella ragazza incontrata appunto in un noto locale notturno.

Continuano le indagini relative all'inchiesta di polizia e magistratura

Controlli e verifiche sui Collettivi autonomi

All'esame degli inquirenti c'è ora la copiosa documentazione raccolta nel corso delle diverse perquisizioni - Una fantasiosa conferenza stampa - La storia dei «gruppi proletari»

In seguito alle perquisizioni (autorizzate dalla magistratura) compiute dalla Digos nell'ambito delle indagini sui «Collettivi proletari autonomi» di Firenze, nel corso di una confusa conferenza stampa indetta da Lotta Continua, qualcuno ha parlato fantasiosamente di un'operazione poliziesca, di una indagine partita dal Pci. Un'Idiozia. Polizia e magistratura non hanno bisogno di sollecitazioni o suggerimenti del nostro partito per compiere un'indagine giudiziaria per capire lo «spessore» di questi «collettivi», per conoscere gruppi che hanno difeso terroristi di «Prima Linea» accusati di numerosi attentati che sono, per questi gruppetti, sottolineare la propria diversità rispetto alla lotta armata quando poi si afferma che «vanno difesi»?

Al palazzo di giustizia ribadiscono che nessuno vuole «criminalizzare» questi movimenti ma comprendere chi sono in realtà. E vediamo quando e come nascono i «Collettivi proletari autonomi».

La data di nascita è intorno all'ottobre del '79 dopo gli attentati agli autobus dell'ATAP in via dei Serragli, a Trespianno, i danneggiamenti delle gattolanti, il lancio di volantini con l'invito all'autorizzazione. L'incendio degli autobus a Trespianno venne firmato da un cosiddetto «Gruppo proletario per il comunismo». Nell'aprile-maggio '79 i «Collettivi proletari» si scagliano contro la Digos che ha operato gli arresti di numerosi terroristi di PL trovati con armi, documenti, esplosivo e accusati di maggiori attentati verificatisi a Firenze. L'invito dei «Collettivi» è: «Lottare per liberare tutti i comunisti». Cioè liberare i terroristi di Prima Linea?

Ma se qualcuno aveva dei dubbi sugli intenti di questi movimenti, ecco che nel gennaio dell'80 — quando la polizia operò il secondo blitz contro Prima Linea — i «Collettivi» affiggono un manifesto («Accerchiamento o liberazione») in cui parlano di 1.500 perquisizioni, di 100 arresti. Che doveva fare la polizia? Forse ignorare gli attentati, lasciarli mano libera a chi attendeva alla sicurezza della città? Secondo i «Collettivi» l'obiettivo della polizia dei magistrati Vigna e Chelazzi è quello di «mettere fuori legge l'autonomia». Farneticazioni. Evidentemente dimenticano quanto è accaduto a Padova. Anche nella città del Veneto gli autonomi sostenevano di essere «criminalizzati» ma poi Calogero ha scoperto che l'autonomia era il serbatoio da cui le Brigate Rosse attingevano a piene mani.

Anche nell'ottobre scorso i «Collettivi» tornarono alla ribalta con un pesante e delirante volantino in occasione di un concerto musicale alle Cascine in cui dopo aver attaccato la polizia scrivevano: «I picciotti (Pci, n.d.r.) vogliono essere i padroni della musica (testuale, n.d.r.) e come tutti i padroni scatenano a difesa della proprietà poliziotti Digos blindati in abbondanza». Perché non hanno scritto che non volevano pagare il biglietto di ingresso?

La giunta comunale prepara il bilancio 1981-83

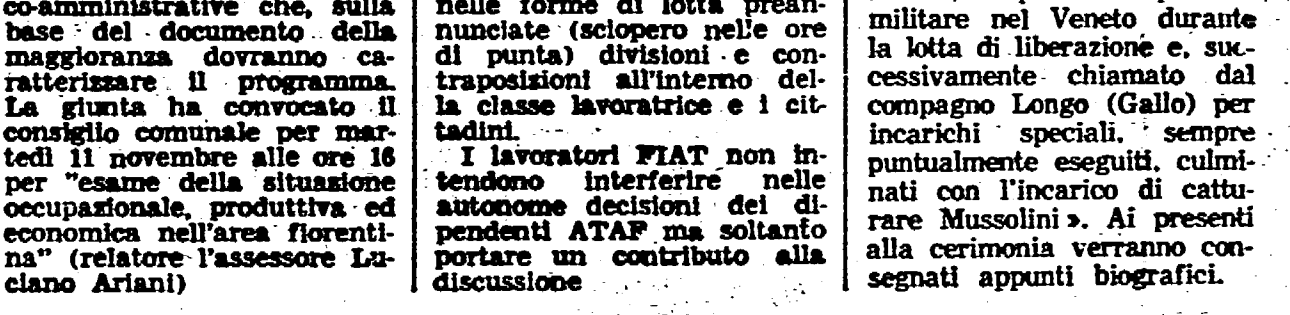
La giunta comunale nella sua ultima riunione ha deciso di dare immediato avvio alla preparazione e alla discussione del programma e dello schema del bilancio pluriennale riguardante, come stabilisce la legge, il triennio 1981-83. La giunta procederà alle operazioni correnti per la elaborazione del Programma e del bilancio, e che consistono: A) nella verifica dello stato di attuazione del progetto Firenze; B) nell'analisi del quadro economico-sociale e istituzionale dell'area fiorentina; C) nella elaborazione delle linee programmatiche; D) nella elaborazione dello schema di bilancio pluriennale per martedì 11 novembre alle ore 16 per l'esame della situazione occupazionale, produttiva ed economica nell'area fiorentina» relatore l'assessore Luciano Ariani.

I lavoratori della FIAT sulla vertenza dell'ATAF

Solidarietà ai tranvieri fiorentini in lotta è stata espressa dal consiglio di fabbrica e dai lavoratori dello stabilimento FIAT. Le richieste dei dipendenti dell'ATAF, si legge in un comunicato sindacale, oltre a riconoscere un giusto miglioramento economico tendono a migliorare il servizio.

Domani la sezione dell'Isolotto intitolata a Lampredi

La sezione dell'Isolotto sarà intitolata al compagno Aldo Lampredi. L'intitolazione della sezione sarà effettuata domani mattina alle 10, nel corso di una manifestazione pubblica, nei locali della sezione, alla quale saranno presenti la moglie e la figlia di Aldo.



Un giardino pubblico sorgerà nel viale Guidoni. I lavori per la costruzione del nuovo spazio verde sono iniziati in questi giorni ed interessano lo spazio compreso tra lo stabilimento della Fiat e le case dei lavoratori dell'industria automobilistica.

La Fiat, su proposta del consiglio di quartiere numero sette (Lippi-Ponte di Mezzo), si è impegnata ad attrezzare il terreno di sua proprietà a verde pubblico ed a passarne successivamente la proprietà al consiglio di quartiere stesso.

Questo accordo è scaturito dai rapporti di collaborazione tra l'azienda e il consiglio di quartiere. Quest'ultimo si augura che in futuro la collaborazione possa essere estesa e allargata anche alla gestione di altri servizi di interesse sociale.

NELLA FOTO: Viale Guidoni all'altezza dello stabilimento Fiat

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza S. Giovanni 20; via Ginori 50; via della Scala 49; piazza Dalmazio 24; via G.F. Orsini 27; via di Serragli 22/a; via Serragli 41; Int. Siaz S. M. Novella; piazza Isolotto 5; viale Calatafimi; Borgognissanti 40; via G.P. Orsini 107; piazza delle Cure 2; via Senese 204; viale Guidoni 81.

ERRATA CORRIGE
Nella recensione a «Hedda Gabler» pubblicata ieri, un errore tecnico ha reso incomprensibile il quarto capoverso che deve leggersi così: «Ideo che Castri pone con la consueta intelligenza nel programma di sala, e che potrebbero generare un grosso volume di studi, anche se non mi pare che arrivino a partire uno spettacolo. L'intuizione giusta è che si tratti di una specie di trascommedia». Ce ne scusiamo con i lettori e i diretti interessati.

«SOLIDARIETA'»
ALLA BUONARROTI
Alla pace e alla solidarietà fra i popoli è dedicata la serata di oggi, alla casa del popolo Buonarrotti. Parteciperanno rappresentanti del Partito comunista dieno, del Fronte popolare per la liberazione eritrea, del Fronte democratico nazionale filippino e dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. La serata prenderà il via alle 18 con l'apertura delle mostre fotografiche e proseguirà alle 19.30 la proiezione di un audiovisivo sulle Filippine sotto la dittatura di Marcos e alle 21 testimonianze dei 4 paesi.

EDITORI RIUNITI
COLLABORATORI
Con il mese di novembre si è completato il primo ciclo di pubblicazione della collana «Libri di Base» degli Editori Riuniti, curata da Tullio De Mauro, volta a fornire ai lettori indispensabili e validi strumenti di informazione su vari argomenti, quali: Filosofia, Economia,